

L'incontro Il presidente di Unindustria Latina tenta un bilancio di fine anno guardando con attenzione al futuro

Miraglia: è ora di cambiare passo

La prospettiva di una ripresa del territorio è legata a doppio filo al progetto della Roma-Latina. «Occasione irripetibile»

CAUTO OTTIMISMO

ALESSANDRO PANIGUTTI

«E' un bilancio di fine anno con una freccia preziosa incoccata all'arco, quella del sì definitivo alla realizzazione della Roma-Latina, il progetto sul quale la provincia di Latina giocherà tutte le carte del rilancio di un territorio che sconta anni di crisi profonda. Il Presidente di Unindustria Latina, Fabio Miraglia, si tiene alla larga dai facili ottimismo, ma non può fare a meno di tradire un certo entusiasmo per la piega che le cose stanno prendendo sul fronte della cosiddetta ripartenza.

«La diatriba sul carattere strategico o meno della Roma-Latina sembra finalmente superata e i lavori dovrebbero essere avviati al più presto - taglia corto Miraglia - Questa provincia deve sapere fin d'ora che il nostro futuro è legato a doppio filo a questa scommessa, tanto più che siamo alla vigilia di una importante riforma amministrativa sulla trasformazione dei territori, con Roma Capitale al centro e le altre province destinate ad assumere ruoli importanti nell'economia strategica del Lazio. Se sapremo giocare con intelligenza questa partita, saremo anche pronti a ricevere nuovi finanziamenti alle imprese».

Miraglia ha ben chiaro che la Roma-Latina potrà collegare l'intera regione all'aeroporto più importante d'Italia, quello di Fiumicino, e al porto di Civitavecchia, e con l'aggancio alla bretella di Valmontone anche le merci del sud pontino avranno finalmente una corsia preferenziale per transitare direttamente sulla Roma-Napoli.

«Questa generazione dovrà dimostrare di essere in grado di gestire questo regalo, dal controllo sugli appalti al controllo



La nostra regione può aspirare a diventare l'hub più importante del Paese. Non si può sbagliare

sull'esecuzione dei lavori, facendo fronte per dare un segnale di solidità forte a chiunque sia interessato ad investire nel nostro territorio».

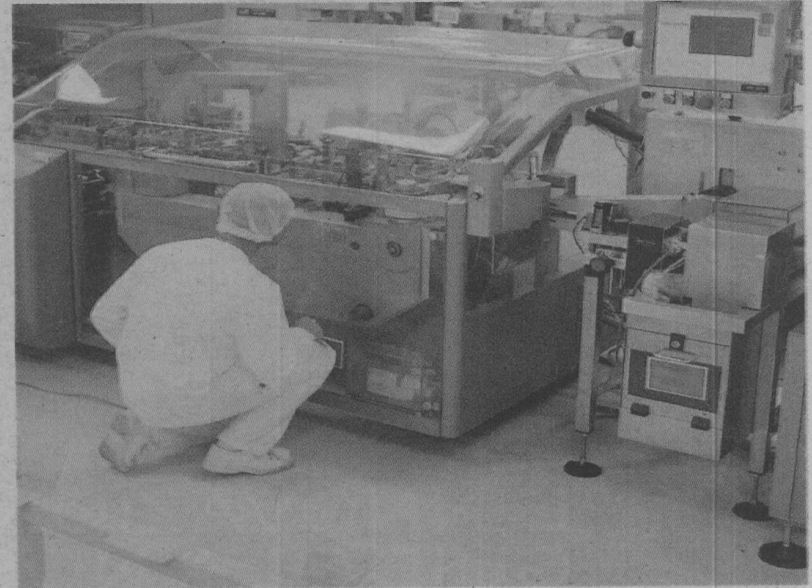
Sul fatto che ci sia una classe dirigente all'altezza della situazione i segnali negativi non mancano, e l'ultimo sembra essere quello arrivato dall'ultimo consiglio della camera di Commercio, disertato da Unindustria.

«Abbiamo perso un'opportunità per dimostrare che siamo un territorio unito, è vero - am-

QUALCHE DATO



Fabio Miraglia commenta anche i dati statistici elaborati da Il Sole 24 ore, che collocano la provincia di Latina lontano dalle posizioni di prestigio, ma non vuole sottacere che da quei dati emergono dei segnali precisi di ripresa. Dal turismo alla farmaceutica il territorio pontino ha ripreso a correre, e se si saprà investire nell'ambiente e nell'agricoltura non si tarderà a cogliere i frutti di un impegno che è necessario mettere in campo in maniera trasversale. «Dobbiamo mettere in sinergia la ricerca e la produzione, sposare le università con le industrie, coniugare l'aspetto sociale con la produzione, perché la scommessa con il futuro si vince con le idee».



Lo strappo in Camera di Commercio è il segnale forte di una volontà di cambiamento

mette Miraglia - Ma abbiamo anche dato il segnale di una volontà forte di cambiamento, perché è esattamente quello che serve a questa provincia. Come facciamo a criticare la politica se poi, nelle nostre iniziative, ripetiamo gli schemi che criticiamo? Non è un caso se abbiamo aderito all'iniziativa voluta dal prefetto Faloni per le «gocce di legalità»: una piccola iniziativa ma di grande significato simbolico. Stare dalla parte della legalità significa farsi garanti per tutti

quegli imprenditori che vorranno mettersi in gioco su questo territorio, ed essere attrattivi è per noi un imperativo».

E a giocare un ruolo importante su questo fronte è stata proprio la crisi degli ultimi anni, che ha abbassato i costi di produzione, ma senza intaccare il livello qualitativo della nostra capacità di produrre. Se la farmaceutica pontina lavora per il mondo, è perché il mondo preferisce servirsi delle specificità e delle abilità di questa provincia piuttosto che rivolgersi dove si risparmia ma non si hanno le garanzie che noi sappiamo offrire.

«Non voglio peccare di ottimismo, ma tutto il Lazio può aspirare a diventare un hub unico in Italia, attorno alla Capitale e con a disposizione alcune delle infrastrutture più importanti del Paese. Dobbiamo imboccare questa autostrada, o resteremo fuori dal futuro che vogliamo». ●